

 in.folio.asterios 22

Andrea Pincin

# La città rurale

*Paesaggi in un continuo divenire*

Asterios Editore

Trieste, 2020

Prima edizione nella collana in.folio: Luglio 2020

© Andrea Pincin, 2017

© Asterios abiblio Editore, 2018

posta: [asterios.editore@asterios.it](mailto:asterios.editore@asterios.it)

[www.asterios.it](http://www.asterios.it)

ISBN: 978-88-9313-119-3

## Indice

Premessa,	9
Il paesaggio,	15
Il mondo rurale	
e i sistemi agro-silvo-pastorali,	23
Domanda e offerta	
tra prospettiva pubblica e privata,	29
Valorizzazione,	45
Le reti economico-sociali:	
dalla linearità alla complessità,	51
La città rurale,	59
Lungimiranza e politica,	65
Conclusione: tra teoria e applicazione,	73

## Premessa

*“Paesaggi  
paesaggi  
paesaggi in un continuo divenire  
che non è il nostro”*  
Andrea Pincin, inedita.

*“E tutto insieme, tutte le voci, tutte le mete, tutti i desideri, tutti i dolori, tutta la gioia, tutto il bene e il male, tutto insieme era il mondo. Tutto insieme era il fiume del divenire, era la musica della vita”* scriveva Herman Hesse<sup>1</sup>, filosofo tedesco e premio Nobel per la letteratura nel 1946. E ancora, altri poeti, altri filosofi: *“a coloro che entrano negli stessi fiumi continuano ad affluire acque sempre diverse”* riporta Eraclito<sup>2</sup>, filosofo greco presocratico vissuto tra il 535 e il 475 a.C., riferendosi alla pluralità nell'apparente unitario. La metafora del “fiume divenire” è riproposta dallo stesso filosofo a sottolineare l'impossibilità della simultaneità: *“nello stesso fiume, invero, non è possibile entrare due*

---

1 Hermann Hesse (1975), *Siddharta*, Adelphi Ed.

2 Frammento A 44, Giorgio Colli (2010), *La sapienza greca, Eraclito*, Adelphi Editore.

*volte*<sup>3</sup>. Ma, nonostante la profondità di questi maestri, continuiamo a vivere un mondo che cambia come unitario e immoto. Sembriamo incapaci di percepire la velocità del “*tutto si trasforma*”<sup>4</sup>: come la lancetta che segna le ore sull’orologio ci appare ferma, così percepiamo i paesaggi che ci circondano. Eppure li creiamo, li trasformiamo, li distruggiamo, li sconvolgiamo, li manteniamo e a noi appaiono sempre gli stessi: qualche casa in più, qualche albero in meno, qualche prato ricoperto dai cespugli.

È così che in Italia ogni giorno “*tra i 6 e i 7 metri quadrati di territorio [...] sono stati irrimediabilmente persi ogni secondo [a causa della cementificazione]*” riporta l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) nel Report 2015 relativo al consumo di suolo in Italia. È così che il bosco, nel trentennio 1985–2015, è aumentato in Italia di 2.31 milioni di ettari (+27%), con un incremento medio annuo di 750 chilometri quadrati<sup>5</sup> a discapito prevalentemente dei prati e dei pascoli montani, che caratterizzavano questi paesaggi. È così che alcuni Comuni montani hanno perso l’80% della popolazione residente<sup>6</sup>

---

3 Frammento A 45, Giorgio Colli (2010), *La sapienza greca, Eraclito*, Adelphi Editore.

4 Antoine-Laurent de Lavoisier (1998), *Histoire et Dictionnaire de la Révolution Française*, Parigi, Éditions Robert Laffont.

5 Mipaaf – Corpo Forestale dello Stato (1985, 2005, 2015). *Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio*. Roma: CRA – Unità di ricerca per il Monitoraggio e la Pianificazione forestale.

ed ora si trovano ad affrontare una forte marginalità sociale.

Il presente testo nasce quale raccolta di esperienze, studi e pensieri per proporre alcuni spunti gestionali per le realtà agro-silvo-pastorali marginali, che troppo spesso sono state segnate dall'abbandono e dall'indifferenza. "*L'indifferenza è il peso morto della storia*" scrive Antonio Gramsci, "*è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria*". Nel Confiteor, la preghiera penitenziale della Celebrazione Eucaristica cristiana, il peccato è "*nei pensieri, parole, opere e omissioni*", quasi a voler delineare una scala, nella quale l'omissione, ossia l'indifferenza, è il peccato più grave.

La cultura dell'incolto, che si è imposta come modello dominante dal dopoguerra, oggi mostra i suoi risvolti ed influenza significativamente l'assetto territoriale, il ciclo idrologico, la stabilità dei versanti, il rischio incendi e la vegetazione, quindi i livelli di biodiversità. "*Scontiamo così la nostra leggerezza di ieri, la nostra superficialità di ieri*" scrive sempre Antonio Gramsci. La capillare rete di monitoraggio del territorio, che per secoli aveva garantito un utilizzo più o meno congruo delle risorse disponibili, si è sfaldata, rarefatta, dissolta. Il 6°

---

6 Alberti G., Peressotti A., Piussi P., Zerbi G. (2009), *Structure and stand development of secondary forests in Eastern Prealps (Italy)*. *Dendrochronologia*, 27: 173-181.

7 Antonio Gramsci (2011), *Odio gli indifferenti*, Chiarelettere Editore.

Censimento Generale dell'Agricoltura, pubblicato nel 2013 dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), ci indica come dal 2000 al 2010 le aziende agricole sono diminuite del 32% sul territorio nazionale, ma la superficie agraria utile (SAU) delle singole aziende è aumentata: questo significa sempre meno addetti che controllano un territorio sempre più grande, ossia la perdita di capillarità nel controllo e nella manutenzione. Il monitoraggio costante del territorio può essere mantenuto solamente se sono presenti sul territorio attività agro-silvo-pastorali floride e vivaci, i cui conduttori hanno il triplice ruolo di produttori, gestori dei paesaggi e di "sentinelle".

Si prenda ad esempio che, nell'arco di tempo tra il 1990 e il 2016, in Italia si sono perse più di 110000 aziende di allevamento di ovini e quasi due milioni di capi ovini, corrispondenti al 22% del patrimonio nazionale del 1990. Dati molto allarmanti, considerando che questo settore potrebbe essere la chiave nel recupero e mantenimento dei paesaggi montani, poiché l'attività di pascolo permette di mantenere aperte le aree prativo-pascolive e consente, tramite la figura del pastore, di presidiare il territorio. Le attività pastorali costituiscono infatti un fondamentale elemento culturale e tradizionale che ha segnato profondamente, parallelamente alle altre attività agricole, la gestione e la formazione dei paesaggi europei<sup>8</sup>. L'International Fund for

---

8 R. Bunce, M. Pérez-Soba, R. Jongman, A. Gómez Sal, F. Herzog, & I. Austad, (2004), *TRANSUMANCE AND BIODIVERSITY IN*



Agriculture Development intende la pastoralità come “*un sistema sociale ed economico [...] caratterizzato da una complessa serie di pratiche e conoscenze che ha permesso di mantenere un equilibrio sostenibile tra pascoli, animali e persone*”, favorendo la permanenza delle popolazioni nei territori marginali e contrastando quindi lo spopolamento.

La sfida oggi è nel mantenere questa cultura dell'incolto, dell'abbandono e del margine, oppure nella creazione di nuovi spazi imprenditoriali volti alla valorizzazione dell'ambiente, della società e della cultura, attraverso la reinterpretazione delle tradizioni passate e delle variegate realtà odierne. Si tratta quindi di sviluppare e supportare politiche nuove e lungimiranti, anche guardando e studiando quello che viene portato avanti negli altri Paesi della Comunità Europea e del Mondo, ricordando che spopolamento non significa solo declino demografico. Ricercando il significato profondo di questa parola, ci riallacciamo alla primitiva accezione di “perdita di generazioni” ed è proprio questo il vero dramma, ossia la scomparsa di legami, tradizioni, culture, lingue, esperienze, conoscenze, *savoir-faire*, identità, costumi.

Il presente testo nasce quindi per condividere una proposta con chi si occupa di management

---

EUROPEAN MOUNTAINS. Report of the EU-FP5 project TRANSHUMOUNT (EVK2-CT-2002-80017), IALE.

9 International Fund for Agricultural Development (2008), *Livestock and pastoralists*.

del paesaggio, per aggiungere, forse, un tassello ai variegati indirizzi politico-filosofico-culturali in merito alla gestione del territorio.

## Il paesaggio

*“Nel paesaggio «economia» (le regole per il governo della casa e dell’ambiente) ed «ecologia» (le azioni, i pensieri e i linguaggi sulla casa e sull’ambiente) tendono a coincidere e possono finalmente tornare a essere la stessa cosa”.*

Ugo Morelli (2011), *Mente e paesaggio. Una teoria della vivibilità.*

Il termine *paesaggio* viene spesso usato in modo inappropriato, privandolo del suo significato più profondo, che tra l’altro è stato codificato e formalizzato dalla Convenzione Europea del Paesaggio<sup>10</sup>. All’interno della suddetta Convenzione esso è definito come: *“una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”*. Più che una definizione, una rivelazione. O meglio, un salto

---

10 La Convenzione europea del paesaggio è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000 ed è stata aperta alla firma degli Stati membri dell’organizzazione a Firenze il 20 ottobre 2000. Si prefissa di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea. La Convenzione è il primo trattato internazionale esclusivamente dedicato al paesaggio europeo nel suo insieme.

culturale: il paesaggio quale interazione tra il *Naturale* (dal latino *natus* participio passato di *nasci*, ‘nascere’) e l’*artificiale* (dal latino *artificium* ‘fatto con arte, fatto a mano’). Il paesaggio quale coniugazione (dal latino *cum* e *jugare*, ‘unire in matrimonio’) di *wilderness* e *anthropos*. Ecco che vengono meno i miti di contrapposizione tra domestico e selvatico nei quali “*si inserisce la rappresentazione dell’Uomo Selvaggio [che] gioca provocatoriamente il ruolo di mediatore culturale tra due realtà in apparente conflitto [Natura e Cultura]*”, come ci suggerisce l’antropologo Annibale Salsa nel suo libro “*Il tramonto delle identità tradizionali: spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi*”.

Questa speciale interazione vede le sue radici nello sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali, ossia dell’agricoltura. È interessante notare come l’etimologia stessa di *Cultura* rimanda al latino *colere*, ‘coltivare’. La *Cultura* quindi come derivato delle attività agricole, poiché “*l’agricoltura è stata una delle tappe più significative nella storia dell’uomo in quanto ha rivoluzionato le sue forme di vita, segnando l’abbandono del nomadismo, la nascita di gruppi stanziali e un nuovo modo di organizzare non solo l’economia ma anche i rapporti sociali e la struttura politica*”<sup>11</sup>. L’Accademia dei Georgofili, storica Istituzione fiorentina che si propone di contribuire al progresso delle scienze e delle loro applicazioni all’a-

---

11 Enciclopedia Treccani online.

gricoltura, alla tutela dell'ambiente, del territorio agricolo e allo sviluppo del mondo rurale, sottolinea anche come *“l'agricoltura, prima attività produttiva dell'uomo, è la risorsa primaria ed essenziale per la sopravvivenza di tutta l'umanità. Esiste anche un legame fortissimo tra agricoltura e civiltà. La storia insegna, infatti, che sono le popolazioni dotate di un assetto economico di tipo agrario quelle che per prime svilupparono modelli di organizzazione sociale atti a favorire il progresso delle tecniche, delle arti e quindi della cultura. Così è stato da sempre”*<sup>12</sup>.

La triade Natura, Agricoltura e Cultura è quindi da sempre l'elemento fondante della nascita e dello sviluppo delle civiltà umane. Ad un'analisi più approfondita esse ricordano i momenti della Fenomenologia dello Spirito hegeliana: Coscienza, Autocoscienza e Ragione. Essi sono le *“figurazioni”* della triade la cui iterazione rappresenta *“la struttura base figurativa [...] per l'automanifestazione dialettica dello Spirito assoluto (dell'unità – trinità di Dio) nell'esistenza concreta”*<sup>13</sup>. Una triade che procede nell'unità, nella scissione poi e infine nella consapevolezza compiuta. Il primo momento della triade, la Coscienza, riporta all'armonia originaria, quale *“percezione e certezza sensibile”*. Scrive infatti Hegel: *“la certezza sensibile appare immediatamente come la*

---

12 Accademia dei Georgofili (2011), *L'Accademia dei Georgofili all'avvio del terzo millennio*, Polistampa Editore.

13 Georg W. F. Hegel (1995), *Fenomenologia dello spirito*, Rusconi Libri Editore.

*conoscenza più ricca, anzi come una conoscenza infinitamente ricca: infatti non ci sembra possibile porle né un limite esterno, nello spazio e nel tempo in cui essa si dispiega, né un limite interno, nella divisione in parti di un qualsiasi frammento di questa pienezza".* La "figurazione" è appunto la Natura che rimanda all'armonia originaria, come scrive William Shakespeare nella commedia pastorale "As you like it" (1623): "e questa nostra vita, via dalla folla, trova lingue negli alberi, libri nei ruscelli, prediche nelle pietre, e ovunque il bene". Il secondo momento della triade, l'Autocoscienza, è caratterizzato dall'emergenza "di una nuova figura [che] è per sé la coscienza duplicata; essa è la coscienza di essere la propria contraddizione, e cioè di essere, a un tempo, coscienza che si rende libera, immutabile e uguale a se stessa, e coscienza che versa nell'assoluta confusione e inversione di sé." E sono proprio le attività agro-silvo-pastorali che rimandano alla "scissione" tra l'uno e il Tutto, tra la coscienza mutevole dell'individuo e quella immutabile di Dio. La rottura sta proprio nella nascita delle attività agricole, che hanno profondamente modificato i rapporti tra Uomo e Natura. Il terzo momento del divenire hegeliano è rappresentato dalla Ragione, la consapevolezza, che rimanda alla Cultura quale "complesso di conoscenze, competenze, credenze, [...] Istituzioni sociali, politiche ed economiche, di attività artistiche, di manifestazioni spirituali e religiose, che caratterizzano la vita di una determinata società in un

*dato momento storico*<sup>14</sup>”. E così che lo Spirito hegeliano, che è il divenire nell’iterazione della triade, è rappresentato dal paesaggio, quale intimo procedere della Coscienza (la Natura), della Autocoscienza (l’Agricoltura) e della Ragione (la Cultura). Scrive a proposito la Convenzione Europea del Paesaggio: “il paesaggio *coopera all’elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell’Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell’identità europea*”.

Lo sviluppo del paesaggio ha portato alla modifica dell’assetto eco-sistemico potenziale verso nuovi equilibri dinamici. La risultante non è stata una catastrofe disastrosa, anzi, in generale si può affermare che il reciproco scambio Uomo-Natura abbia portato allo sviluppo di inedite forme. Un importante ed esemplificativo esempio sono, almeno in contesto europeo, i prati e pascoli al di sotto del limite altimetrico massimo della vegetazione arborea. Essi sono stati creati dal lavoro umano tramite il dissodamento della precedente copertura forestale per favorire la crescita e lo sviluppo di specie foraggere atte all’alimentazione del bestiame. Queste praterie possono essere mantenute solo grazie all’attività di sfalcio e/o pascolo: il loro abbandono comporta fenomeni di successione secondaria direzionata verso la naturale ricostruzione della copertura forestale.

---

14 Dizionario Treccani online.

L'importanza di tali superfici per il mantenimento di elevati livelli di biodiversità, la produzione di alimenti qualificati, la difesa ed il miglioramento dei suoli, la riduzione degli incendi, la riduzione dell'erosione è richiamata da molti studi scientifici e documenti tecnici.

Questa interazione Uomo-Natura non è risultata solamente sul piano di modifica di *patches* territoriali, ma anche nella differenziazione genetica di nuove specie, varietà e razze. Si pensi alla millenaria selezione che ha portato alla formazione dei moderni frumenti dai progenitori selvatici: la massa e la dimensione delle cariossidi rappresentano metaforicamente l'influenza evolutiva e selettiva che l'Uomo ha avuto sui paesaggi. Nei miti greci le piante e gli animali giocano spesso un ruolo chiave. Si può ricordare il ruolo centrale della Dea Atena, dea della sapienza e delle arti, la quale "*prese Cecrope come testimone del suo insediamento [Atene] e piantò un ulivo. Scoppiò una contesa fra Atena e Poseidone per il possesso del territorio e Zeus volle comporla dando loro come giudici [...] i dodici dei. Essi decisero che il territorio fosse assegnato ad Atena, perché Cecrope testimoniò che la dea per prima aveva piantato l'ulivo*"<sup>15</sup>. Ciò sta a simboleggiare la centralità che l'agricoltura ha avuto nello sviluppo della civiltà Ellenica. Thomas Jefferson, terzo Presidente degli Stati Uniti d'America e uno dei principali autori della

---

<sup>15</sup> Paolo Scarpi, a cura di (1997), *I miti greci*. Apollodoro, Mondadori Editore.



Dichiarazione d'Indipendenza, ha affermato che *“il più grande servizio che si può rendere ad un Paese è aggiungere una pianta utile alla sua agricoltura”*.

Viviamo a contatto con un insieme di paesaggi in continuo divenire secondo dinamismi molto lenti, oppure molto rapidi ed in alcuni casi catastrofici, dinamismi che spesso non riusciamo a cogliere e percepire. Come porsi all'interno di una cornice di management paesaggistico? La risposta a questa domanda è ricercabile nel concetto di *sostenibilità*. Nel 1987 il *“Rapporto Brundtland”*, rilasciato dalla Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo, pone una prima definizione di sviluppo sostenibile: *“è uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri”*. Studi postumi hanno evidenziato come la sostenibilità *“è un concetto pluridimensionale che comprende l'integrità ambientale, il benessere sociale, la resilienza economica e la buona capacità di governo”*, come recita il sito della Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO). L'Enciclopedia Treccani online sottolinea inoltre che *“I tre aspetti [sostenibilità ambientale, sociale ed economica] sono stati comunque considerati in un rapporto sinergico e sistemico”*. In relazione allo sviluppo delle aree rurali la Conferenza Europea sullo Sviluppo Rurale, riunitasi a Cork in Irlanda nel 1996, sostiene che *“lo sviluppo rurale sostenibile deve diventare una priorità*

*dell'Unione Europea [; l'] obiettivo della politica rurale deve essere di arginare l'esodo rurale, combattere la povertà, promuovere l'occupazione e le pari opportunità e rispondere alle crescenti richieste in materia di qualità, salute, sicurezza, sviluppo personale e tempo libero nonché migliorare il benessere delle popolazioni rurali".*

Se la formalizzazione di questi importanti concetti ha rappresentato un traguardo culturale a livello internazionale, oggi la sfida è la traduzione e l'applicazione a livello pratico dei suddetti principi.